



**Classe 3ES Liceo scientifico Socrate**

**Roma**

**Prof. Costantino Cacciavillani**

### **Disuguaglianze**

In Italia, le disuguaglianze sociali continuano a crescere, evidenziando un divario sempre più marcato tra ricchi e poveri. Secondo i dati ISTAT più recenti, nel 2023 circa 5,75 milioni di persone vivevano in povertà assoluta, pari al 9,8% della popolazione, il livello più alto dal 2014. Questa condizione indica l'incapacità di acquistare beni e servizi essenziali per uno standard di vita minimamente accettabile. Contemporaneamente, la ricchezza si concentra sempre più nelle mani di pochi. Nel 2023, il reddito medio delle famiglie italiane è aumentato del 4,2% in termini nominali, ma ha subito una flessione del 1,6% in termini reali a causa dell'inflazione. Il reddito delle famiglie più abbienti è 5,5 volte quello delle famiglie più povere, un incremento rispetto al 5,3 del 2022, indicando un aumento della disuguaglianza nella distribuzione dei redditi. Questi dati evidenziano un paradosso: mentre l'economia italiana mostra segnali di ripresa, i benefici non raggiungono le fasce più vulnerabili della popolazione. Il divario tra ricchi e poveri si amplia, mettendo in luce la necessità di politiche efficaci per contrastare le disuguaglianze e promuovere una crescita equa e inclusiva. La nostra foto è dominata da una scritta accattivante ed attraente, quasi accecante, che sovrasta l'immagine dall'alto: per una persona comune, è irraggiungibile. Nel mentre, in basso, sempre più in basso, vi sono coloro che non possono neanche permettersi di osservarla troppo a lungo. Dei

senzatetto dormono su un prato e al freddo, davanti ad uno degli hotel più lussuosi della nostra città.



**Classe 2D Liceo economico-sociale 'Riccati-Luzzatti'**

**Treviso**

**2**

**Prof. Michela Fiorotto**

### **Il centesimo intrappolato**

In questo progetto abbiamo scelto di rappresentare la povertà assoluta attraverso l'immagine di un semplice bicchiere di plastica con dentro un solo centesimo e un inutile bottone. Un oggetto comune ma capace di trasmettere un messaggio forte: quel centesimo non basta per vivere infatti è lì abbandonato. Quel centesimo, fermo sul fondo, diventa il simbolo di chi è bloccato in una situazione di povertà: esiste, ma non può cambiare niente. Rappresenta un'esistenza limitata, quasi soffocata. L'ambiente intorno al bicchiere, sporco e trascurato, riflette l'emarginazione e l'abbandono che tante persone vivono ogni giorno. Secondo i dati ISTAT del 2023, in Italia quasi 5,7 milioni di persone, pari al 9,7% dei residenti, si trovano in povertà assoluta. Rispetto all'anno precedente nulla è cambiato. Con questa immagine abbiamo voluto dare voce a chi spesso non viene ascoltato.



**Classe 2A Istituto De Gruttola-  
Ariano Irpino(AV)**

**Prof. Carolina Nardone**

### **La valigia**

Una valigia diversa, lo stesso destino: partire per sopravvivere.

Due immagini, due epoche, un'unica storia. Un giovane degli anni '50, con una valigia di cartone, lascia il suo paese del Sud Italia in cerca di lavoro. Accanto, un giovane di oggi, si allontana dallo stesso luogo, affrontando le medesime incertezze. La scena non cambia: è cambiato solo il tempo, non la condizione. La foto evidenzia come, nonostante il passare del tempo, le sfide legate al lavoro e alla povertà persistano, soprattutto nel Mezzogiorno. Analizzando

i dati ISTAT notiamo che la riduzione della popolazione giovane è più intensa nei territori con carenti opportunità occupazionali e elevati livelli di povertà. I dati relativi a condizioni di vita e reddito delle famiglie per l'anno 2024 evidenziano che il Mezzogiorno continua ad essere la regione con il più alto rischio di povertà e esclusione sociale. Nel 2024, il 39,2% della popolazione è a rischio di povertà o esclusione sociale, un valore leggermente superiore al 39,0% del 2023. I dati evidenziano l'ampliamento del divario rispetto al Nord-Est, che tra le ripartizioni ha la minore incidenza di rischio di povertà (11,2%). La mancata partecipazione al mercato del lavoro nel Mezzogiorno è quasi quattro volte quello del Nord-Est. Avere (o non avere) un lavoro dignitoso fa la differenza tra inclusione e marginalità. La disuguaglianza oggi non ha più il volto della miseria evidente, ma quello della mobilità obbligata, della scelta negata. Dare dignità al lavoro significa dare futuro ai territori, altrimenti saranno i giovani a svuotare di nuovo il Mezzogiorno, valigia in mano.